

DALL'INVIATA Susanna Ripamonti

TORINO Il rito si ripete, con lo stesso incrollabile aplomb del gennaio 2003, quando in piedi, accanto alla bara dell'Avvocato, assieme a tutta la famiglia Agnelli c'era anche Umberto. Ancora Torino sfilava silenziosamente, commossa, davanti al feretro dell'ultimo regnante della dinastia del Lingotto: centinaia di uomini e donne, quasi tutti anziani, che si allineano in coda nel corridoio del Centro storico Fiat, passano davanti alla scintillante Balilla 525S, la berlina su cui negli anni '30 viaggiava papa Pio XI. Si fermano davanti alla bara coperta di rose antiche e peonie bianche e stringono dodici mani che si allungano verso di loro.

Esile come un giunco, Anna, la figlia di Umberto, è la prima ad aprire la fila degli Agnelli, schierati come un picchetto d'onore accanto alla bara. Vicino a lei la madre, Allegra Caracciolo e il fratello Andrea. Susanna Agnelli, dritta e fiera come i guerrieri Masai, che riescono anche a dormire in piedi, sembra non avvertire la stanchezza, si concede due ore di pausa a pranzo e per tutto il giorno fa gli onori di casa, stringe centinaia di mani, si rimette impeccabile la giacca nera quando l'avvisano che sta per arrivare il presidente del Consiglio. Ma Silvio Berlusconi se la prende comoda e taglia il traguardo un quarto d'ora prima della chiusura della camera ardente. Lo aspettavano dal primo pomeriggio, quando i servizi di sicurezza avevano registrato che aveva concluso il congresso di Forza Italia ad Assago. Transenne dappertutto, fotografi e cameramen appostati, pronti allo scatto, che restano inutilmente per qualche ora in quella penosa posizione. Lui arriva alle cinque meno un quarto, a bordo di una Lancia Thesis scura come il doppio petto che indossa, la faccia contratta, l'espressione di circostanza. Questa volta non ha fatto la gaffe di violare il territorio Fiat a bordo di un'Audi, come fece per il funerale di Gianni Agnelli. Entra parla a lungo con Allegra, che risponde con un sorriso e un «grazie». Resta accanto alla famiglia mentre don Renzo Savarino benedice la bara e recita una preghiera. Poi da un lato esce il feretro, accolto da un lungo applauso e dall'altro esce lui, che si ferma un attimo a parlare coi giornalisti: «È un segno di vicinanza, stima affetto e considerazione nei suoi confronti, per l'opera che stava portando innanzi e che aveva cominciato così bene, con ottime scelte imprenditoriali e di uomini». Continua il premier: «L'augurio che posso fare alla famiglia, all'azienda e a Torino è che queste scelte possano continuare a dare i loro frutti, perché davvero la Fiat possa tornare ad essere quello che era nel cuore di tutti gli italiani: l'azienda leader che ci rap-

La moglie Allegra Caracciolo con i figli saluta tutti. Susanna Agnelli è sempre in piedi

presenta in Italia e all'estero». La lunga veglia diurna accanto a Umberto Agnelli era iniziata alle 9 del mattino. La famiglia aveva realisticamente previsto che non ci sarebbe stata la stessa folla oceanica che dal mattino all'alba del giorno dopo si era messa in coda lungo la

rampa icoidale del Lingotto per dare l'ultimo addio a Giovanni Agnelli. Ha scelto una sede più raccolta per allestire la camera ardente per il fratello cadetto, la gente è arrivata senza creare ingorghi, ma fino alla chiusura, alle 17, quando il feretro si è diretto verso Villar Perosa

per la tumulazione, il rito dell'abbraccio, della stretta di mano tra gli Agnelli e la loro città è continuato. Abracci commossi, come quello con Marcello Lippi, arrivato con tutta la squadra bianconera, con Trapattoni, Moggi, Buffon, venuti a rendere omaggio al presidente ono-

riario della Juve. Lunghissimi e affettuosi, che soffocano il pianto di donna Allegra, come quello con Luca Cordero di Montezemolo che annuncia: «Domani la Ferrari correrà per lui». Strette di mano e sorrisi per quella folla di ex dipendenti, di gente comune che comunque un

«L'amministratore delegato Morchio resta tutto il giorno nella camera ardente»

AGNELLI fine di una dinastia

Migliaia di torinesi sfilano davanti alla famiglia Agnelli, tra ministri, banchieri e Berlusconi che questa volta evita fischi e lascia a casa l'Audi

C'è chi si rammarica perché non lo vedrà più al Sestriere, l'anziano di Mirafiori si commuove perché «abbiamo lavorato insieme per trent'anni»

L'addio di Torino al dottor Umberto

Cittadini in fila, commozione e silenzio. E qualcuno scrive: «viva la Fiat»

Per la stampa estera è terminata un'epoca



La morte di Umberto Agnelli ha trovato ampio spazio sulla stampa internazionale. Tutti i più grandi quotidiani hanno ricordato il ruolo del presidente della Fiat e la gravità della sua scomparsa.

Il Financial Times scrive che la morte di Agnelli «uscita interrogativi sul futuro del più grande gruppo industriale italiano». Il giornale francese Le Monde rileva che Umberto aveva riportato l'auto al centro

degli interessi del gruppo e che il nipote John Elkann potrebbe essere il successore. Per l'Herald Tribune, infine, la scomparsa di Agnelli «chiude un'era e ne apre un'altra».



Luca Cordero di Montezemolo consola la vedova Allegra Agnelli

Foto di Alberto Ramella/Ap



La squadra della Juventus nella camera ardente

Geronzi: dalle banche sostegno assoluto

Per la Juventus ipotesi di una cordata di manager. Un partner per «la Stampa» e un passo indietro alla Rcs?

Roberto Rossi

MILANO «Il sostegno delle banche alla Fiat è assoluto, non si modificherà e anzi è ancor più impegnativo». Dalla camera ardente, collocata al Centro Storico Fiat di Torino, Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, una delle banche coinvolte nel risanamento del gruppo, mette un po' di sereno sul futuro dell'azienda automobilistica.

Perché l'incognita del dopo Umberto era legato proprio al ruolo degli istituti finanziari. Un ruolo non secondario visto che su Fiat grava una prestito convertendo da 3 miliardi di euro con scadenza settembre 2005. Un prestito che sicuramente andrà rinegoziato. La società si sta muovendo bene, stando al bilancio presentato, sta risalendo la china. Questo non significa, però che sarà in grado di restituire l'intera somma. E l'ipotesi che il prestito venga convertito in azioni non è poi campata in aria. Solo alcune settimane fa, l'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo, l'aveva dato per certa.

Anche venerdì la Borsa, senza un certo cinismo, premiando i titoli Fiat la Borsa aveva scommesso sulla

Montezemolo: «Le due Ferrari oggi correranno per lui»

TORINO «Domani la Ferrari correrà per lui». Ad annunciare che la rossa di Maranello oggi nel Gran premio d'Europa di Nurburgring (Germania) sarà in pista nel ricordo del presidente della Fiat è il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo lasciando la camera ardente dopo aver reso omaggio alla salma di Umberto Agnelli. «Era - ha ricordato - un grande intenditore di auto, appena usciva una vettura nuova la voleva provare». Di più Montezemolo non dice. E dai cronisti che insistono chiedendo «un ricordo del dottore»,

Montezemolo si congeda dicendo «Un ricordo... Non è possibile perché ne ho troppi». Anche la squadra della Juventus al gran completo, compresi i nazionali in ritiro a Coverciano e gli stranieri, guidata dall'allenatore Lippi e dai dirigenti Giraudo, Moggi e Bettega, si è recata al centro storico Fiat di Torino, dove è allestita la camera ardente, per rendere omaggio al loro presidente onorario Umberto Agnelli. Con i giocatori bianconeri c'era anche il commissario tecnico della nazionale Giovanni Trapattoni.

conversione del prestito e che questa poteva essere la prima tappa del disimpegno degli Agnelli, la cui quota, fatta vera la conversione, verrebbe diluita dall'attuale 30% del capitale ordinario al 22% circa, mentre le banche insieme diventerebbero il primo azionista con il 27%.

Le parole di Geronzi, quindi, se non hanno escluso tale possibilità, hanno reso meno grave il vuoto di potere che la Fiat adesso sta vivendo. «Il sistema bancario - ha detto il presidente dell'ex Banca di Roma - era, è e sarà al fianco del gruppo Fiat». E continuando: «Ho il ricor-

do di una persona che ha affrontato con serenità grandissime difficoltà della vita personale ma anche di quella aziendale». «Un uomo - ha sottolineato il presidente di Capitalia visibilmente commosso all'uscita dalla camera ardente accompagnato dal presidente di Medio Credito Centrale e Lega Calcio, Franco Carraro - che meritava più tempo per mostrare il suo valore. Ha avviato il risanamento della Fiat e il suo riposizionamento che dà già buoni segnali».

Insomma, gli occhi sono comunque puntati sul futuro. Un fu-

turo che potrebbe vedere, però, il gruppo alleggerito di qualche pezzo. Seguendo sempre le indicazioni di Borsa la prima società che potrebbe uscire dall'influenza Fiat potrebbe essere la Juventus.

Sempre venerdì la società di calcio aveva segnato un secco rialzo del 5,83%. In molti avevano fatto notare come questo coincidesse con la notizia dell'ingaggio di Fabio Capello come allenatore. La realtà potrebbe essere un po' differente: la Juve potrebbe staccarsi dal gruppo e vivere di vita propria. Il progetto è nell'aria da tempo. Artefici dell'ini-

ziativa Luciano Moggi, il direttore generale della squadra, e Antonio Giraudo, sostenuti da una cordata di manager. Giraudo è anche uno degli azionisti forti con il 3,62%, assieme alla Libyan Arab Foreign Investment Company (con il 7,2%) e alla Giovanni Agnelli & C., la casaforte di famiglia che detiene il 62% circa.

Un'altra società che potrebbe filare fuori dal gruppo è la Itedi, che si occupa di editoria e comunicazione. Società che tiene le fila, tra l'altro, del quotidiano La Stampa, per il quale si parla anche di una possibile alleanza con un partner internazionale, anche se non mancherebbero intesi italiani se il prestigioso giornale fosse messo sul mercato.

Dal fronte dell'editoria, però, Fiat potrebbe agire anche in un altro campo. Quello che riguarda le sorti della Rcs, la società che edita il Corriere della sera. Una partecipazione fortemente voluta dal patriarca Gianni, ma anche da Umberto. Scomparsi loro è possibile, che Fiat faccia un passo indietro limando la propria partecipazione, visto che tra breve sarà rinnovato anche il patto di sindacato, se la cessione di una qualche sua quota porterà un valido introito per il Lingotto.

democrazia e diritto

trimestrale del Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

Globalizzazione 4/2003

Umberto Allegretti
Della globalizzazione, oggi

VOCI DAL MONDO
Ferdinando Fasce
dagli Usa

Tarso Genro
dal Brasile

SAGGI

Pietro Barcellona
Ipotesi interpretativa del processo di globalizzazione
Giuseppe Cotturri
Che mondo è quello della globalizzazione?
François Chesnais
Dodici tesi sulla mondializzazione del capitale
Claude Serfati
Globalizzazione e militarismo
Serge Latouche
L'Islam e la sfida dell'altra mondializzazione
Alessandra Algostino
L'"universalismo" situato

RICERCACONTINUA

Guerra

Fabio Vander
La filosofia e la "guerra preventiva"
Umberto Curi
La "guerra sospesa" di Pietro Ingrao

Il sistema Berlusconi

scritti di

Elio Testoni
Marcello Degni
Vittorio Dini

In libreria euro 17,50 - abbonamento annuale, euro 70
Editore FrancoAngeli s.r.l., Viale Monza 106, 20127 Milano
ccp 17562208